

Al lavoro su Ibsen in inglese

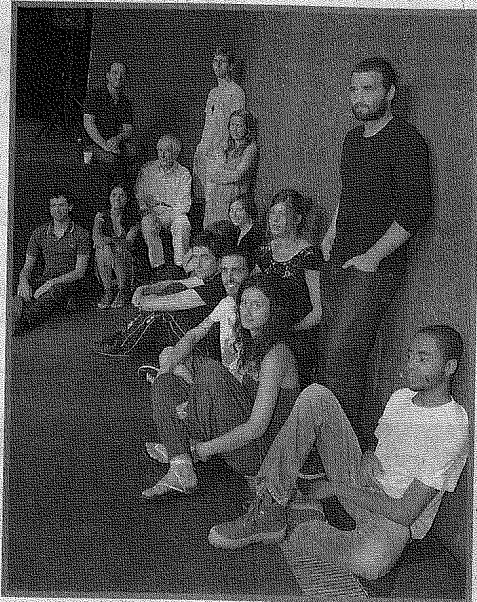
Nauzyciel: «Lingua convenzionale per gli inganni di Casa di bambola»

ÉCOLE DES MAÎTRES
Giovani attori
d'Europa
da ieri a Udine

di MARIO BRANDOLIN

Sarà uno dei capolavori del teatro di tutti i tempi, quel *Casa di bambola* di Henrik Ibsen che sul finire del diciannovesimo secolo scosse certezze e svelò i nervi non più nascondibili di ipocrisia e falsità della società e del teatro borghesi, al centro della nuova edizione dell'*École des Maitres*, che ha preso il via ieri al Teatro San Giorgio di Udine, per l'organizzazione del CSS e con l'egida dell'Ente Teatrale Italiano, con la partecipazione, tra gli altri, della Regione Friuli Venezia Giulia.

Dodici giovani attori professionisti, provenienti da Belgio, Francia, Portogallo e Italia, si confronteranno dunque, in questo che è sempre più uno dei corsi di formazione attoriale di eccellenza, con un testo di oltre cento anni fa, la cui ricchezza di motivi, sia sul piano dei contenuti che i diversi personaggi suggeriscono sia su quello di una scrittura che arriva dritta al cuore dei sentimenti, delle emozioni e delle idee agitati, è da sempre motivo di straordinaria attualità. E lo faranno sotto la guida di un giovane maestro, il francese Arthur Nauzyciel, alla sua prima esperienza italiana, che ha scelto la lingua franca del-



Il gruppo dei giovani attori professionisti impegnati da ieri al San Giorgio di Udine, per l'*École des Maitres*, in "*Casa di bambola*" di Henrik Ibsen (Foto Massimo Turco)

l'inglese per dare voce e corpo al dramma di Ibsen. Una scelta dettata dal fatto che, come ha sottolineato in sede di presentazione l'artista francese, «in un contesto come quello dell'*École des Maitres*, che riunirà attori di quattro nazionalità e dove si parleran-

no lingue diverse, mi è sembrato interessante lavorare sulla questione dell'alterità e delle apparenze. Ho pensato quindi a *Casa di bambola*, un testo che affronta queste questioni in maniera estremamente moderna e profonda. Al tempo stesso onirica e poli-

tica, l'opera è una *pièce* sul gioco dei ruoli e delle false apparenze, sulla verità e sulla menzogna, sull'interpretazione delle immagini e delle parole. Ecco perché la recitazione sarà in inglese, una lingua comune agli attori che li tiene assieme sul palcoscenico, che

per tutti però è una lingua convenzionale. Come una maschera, questa lingua nasconde la lingua più intima di ciascuno, così come le attitudini o i personaggi che indossano gli attori sono dei *trompe-l'oeil* che portano a dubitare del vero e del falso, del teatro e

della realtà, del personaggio e dell'attore».

Dopo aver manifestato il suo entusiasmo per questa esperienza che gli permette di affrontare in piena libertà il rapporto attore-regista, andando al cuore della comunicazione teatrale che è

soprattutto comunicazione con l'altro, Nauzyciel conclude il suo intervento ha detto: «Ci dedicheremo a questa esperienza della lingua come inganno attraversando una *pièce* che ci parla del teatro e dell'accettazione dell'altro come Altro. Vedremo così co-

me ci si può mettere in gioco usando un'altra lingua e come la lingua influenzi il lavoro dell'attore».

Un lavoro che sarà soprattutto sperimentale, di approfondimento e specializzazione: un lavoro sull'essere e sul fare l'attore non finalizzato a una messa in scena e le cui sedute pubbliche (il 27 agosto a Liegi, il 29 a Reims, il 2 settembre al Teatro Valle di Roma e il 5 settembre a Lisbona) altro non saranno se non tappe di un percorso che sarà prima di tutto di formazione, come ha specificato il direttore artistico e anima anche di questa diciottesima edizione dell'*École*, Franco Quadri, che ha pure tracciato una breve storia di questa manifestazione, caratterizzata nel corso della sua storia dalla presenza come maestri di tutti i più importanti e celebrati registi europei.

Esulla dimensione internazionale dell'iniziativa, che ha posto ancora una volta Udine al centro della scena teatrale europea, si sono soffermati le autorità presenti, dal sindaco di Udine Furio Honsell agli assessori alla cultura del Comune, Luigi Reitano, e della Regione, Molinaro. Tutti concordi nell'evidenziare la grande importanza di un appuntamento dal respiro veramente internazionale e aperto al futuro.